



Archeologia XXVII.2 del'Architettura 2022

contiene

LA CITTÀ E LE CASE. NORMATIVE, FUNZIONI E SPAZI (XII-XIV SECOLO)

Atti del Convegno Internazionale di Studi, Soriano nel Cimino (VT), 7-10 aprile 2021

a cura di Elisabetta De Minicis, Giancarlo Pastura, Giuseppe Romagnoli

ARCHEOLOGIA DELL'ARCHITETTURA

XXVII.2

2022



All'Insegna del Giglio

In copertina: Pianta di Talamone, ASSi, Capitoli 3 cc. 25 v-26r.

Su concessione dell'Archivio di Stato di Siena, MIC|MIC_AS-SI|26/10/2022|0002334-P, n. protocollo 2334 del 26/10/2022.

Divieto di ulteriore riproduzione

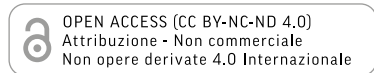
ISSN 1126-6236

e-ISSN 2038-6567

ISBN 978-88-9285-128-3

e-ISBN 978-88-9285-129-0

© 2022 All'Insegna del Giglio s.a.s.



All'Insegna del Giglio s.a.s

via Arrigo Boito, 50-52

50019 Sesto Fiorentino (FI)

www.insegnadelgiglio.it

stampato a Sesto Fiorentino (FI)

dicembre 2022, BDprint

INDICE

LA CITTÀ E LE CASE

Normative, funzioni e spazi (XII-XIV secolo)

Atti del Convegno Internazionale di Studi

(Soriano nel Cimino (VT) 7-10 aprile 2021, per via telematica)

a cura di ELISABETTA DE MINICIS, GIANCARLO PASTURA, GIUSEPPE ROMAGNOLI

- 9 ELISABETTA DE MINICIS
“La città e le case. Normative, funzioni e spazi (XII-XIV secolo)”. Osservazioni
doi 10.36153/aa27.2.2022.01
- 13 CLAUDIA BONARDI, EGLE MICHELETTO
Villenove nel Piemonte occidentale. Stratificazioni e progettazione, da accostamento di vicinie a struttura unitaria
doi 10.36153/aa27.2.2022.02
- 23 ARMAND BAERISWYL
The planning of Zähringen foundation towns between traditional historiography and archaeological perspective – a case study
doi 10.36153/aa27.2.2022.03
- 33 MARCO CADINU
Il confine della casa medievale. Costruzione e ricostruzione dei muri secondo Statuti e documenti (Sardegna e Italia centrale, XIII-XIV secolo)
doi 10.36153/aa27.2.2022.04
- 41 AURORA CAGNANA
Tra normative pubbliche e diritto consuetudinario: spazi collettivi e spazi privati nella Genova medievale
doi 10.36153/aa27.2.2022.05
- 47 JORDI SAGRERA, JOSEP BURCH
Construcción, urbanismo y su regulación en la Girona medieval
doi 10.36153/aa27.2.2022.06
- 55 FEDERICA MATTEONI
Edilizia civile medievale nella Lombardia orientale: osservazioni sulle tecniche costruttive tra influenze e peculiarità
doi 10.36153/aa27.2.2022.07
- 65 MICHELE NUCCIOTTI, MARIE-ANGE CAUSARANO
L'edilizia residenziale minore nella Toscana centro-orientale
doi 10.36153/aa27.2.2022.08
- 75 SILVIA LEPORATTI, CHIARA MARCOTULLI
Modelli di sviluppo urbano fra XII e XIV secolo: i casi studio di Pistoia e Prato nel contesto delle maggiori città comunali della Toscana occidentale
doi 10.36153/aa27.2.2022.09
- 87 LUÍSA TRINDADE
A city and its houses: «when houses are well-arranged, streets are well-constructed»
doi 10.36153/aa27.2.2022.10
- 95 GIANCARLO PASTURA
Uso del suolo e assetti urbanistici nelle città dell'Alto Lazio e dell'Umbria meridionale
doi 10.36153/aa27.2.2022.11
- 101 GIUSEPPE ROMAGNOLI
Le città medievali del Lazio settentrionale (secoli XII-XIV). Sviluppo urbano e organizzazione degli spazi
doi 10.36153/aa27.2.2022.12
- 111 ELISABETTA DE MINICIS
Dalla città ai centri minori. La diffusione di modelli sperimentati: il caso di Barbarano Romano (VT)
doi 10.36153/aa27.2.2022.13
- 119 NICOLETTA GIANNINI
Tra Roma e il Lazio. Circolazione e utilizzo di tecniche edilizie e modelli architettonici tra XII e XIV secolo. Il caso della Torre dei Conti e della c.d. Opera Vergata
doi 10.36153/aa27.2.2022.14

- 129 FRANCESCA ROMANA STASOLLA
Modi del costruire, forme e modi dell'abitare nel Lazio del calcare: Gaeta
doi 10.36153/aa27.2.2022.15
- 139 MARIA CARLA SOMMA
Metodi costruttivi e modi di abitare lungo l'Appennino centrale in età medievale: alcuni esempi tra Regnum e Stato della Chiesa, seguendo l'impiego del calcare
doi 10.36153/aa27.2.2022.16
- 149 ROSA FIORILLO, NICOLA BUSINO
La Campania. Primi dati
doi 10.36153/aa27.2.2022.17
- 159 BEATRICE RONCELLA
Topografia ed edilizia della fascia costiera di Napoli fra XII e XIV secolo: il caso dello scavo di piazza Nicola Amore
doi 10.36153/aa27.2.2022.18
- 169 VITTORIA CARSANA
Edilizia di età angioina intorno Castel Nuovo: testimonianze archeologiche dagli scavi di piazza Municipio
doi 10.36153/aa27.2.2022.19
- 181 ROSARIO CHIMIRRI
Case e paesi di Calabria. Culture dell'abitare medievale fra codici e consuetudini comunitarie
doi 10.36153/aa27.2.2022.20
- 189 ROBERTA GIULIANI
Edilizia residenziale nei poli urbani della Puglia centrosettentrionale fra documenti archeologici e fonti scritte (XII-XIV sec.): caratteri materiali, tipi, funzioni, stratificazione sociale
doi 10.36153/aa27.2.2022.21
- 201 STEFANIA ALFARANO
Edilizia residenziale nel Salento bassomedievale: materiali, tecniche costruttive e progettazione architettonica
doi 10.36153/aa27.2.2022.22

Giuseppe Romagnoli*

* Dipartimento di Studi Linguistico-Letterari, Storico-Filosofici e Giuridici (DISTU) – Università degli Studi della Tuscia
(romagnoli@unitus.it).

LE CITTÀ MEDIEVALI DEL LAZIO SETTENTRIONALE (SECOLI XII-XIV). SVILUPPO URBANO E ORGANIZZAZIONE DEGLI SPAZI

Summary

Medieval towns in Northern Lazio (12th-14th centuries). Urban development and spatial organisation.

From the 11th century onwards, the cities of the Patrimony of Saint Peter experienced remarkable economic and demographic development, as a result of the considerable growth in areas enclosed by city walls. Archaeological documentation relating to three major towns in northern Lazio – Viterbo, Corneto and Tuscania (and Ferento near Viterbo, recently examined by the University of Tuscia) – shows the rate of growth of towns, and the various ways in which the municipal authorities planned the construction of new residential districts, especially during the 12th and the first half of the 13th centuries. The combination of archaeological data and documentary evidence – particularly urban planning regulations contained in the 13th-century statutes of Viterbo, and the 15th century statutes of Tuscania – also sheds light on the ways in which the orderly growth of the already densely-populated parts of the town was regulated, through measures aimed both at defining the relationship between public and private spaces and, more generally, at safeguarding the maintenance of urban sanitation and hygiene, through the control of water and waste disposal systems produced by private housing.

Keywords: medieval towns, northern Lazio, urban planning, residential buildings, waste disposal.

Riassunto

A partire dall'XI secolo le città del Patrimonio di San Pietro vissero un notevole sviluppo economico e demografico, riflesso dal considerevole aumento delle superfici racchiuse dalle cinte murarie. La documentazione archeologica relativa ai tre centri maggiori del Lazio settentrionale – Viterbo, Corneto e Tuscania (e a quello di Ferento presso Viterbo, oggetto di recenti indagini condotte dall'Università della Tuscia) – evidenzia i ritmi della crescita degli abitati e le diverse forme con cui le autorità comunali pianificarono la realizzazione di nuovi quartieri abitativi, soprattutto nel corso del XII e della prima metà del XIII secolo. L'integrazione dei dati archeologici con quelli documentari – in particolare la normativa in materia di urbanistica contenuta negli Statuti duecenteschi di Viterbo e in quelli quattrocenteschi di Tuscania – consente di fare luce anche sulle modalità con cui fu regolata la crescita ordinata delle aree della città già densamente abitate, attraverso provvedimenti finalizzati sia a definire i rapporti tra spazi pubblici e spazi privati sia, più in generale, a salvaguardare il decoro urbano e l'igiene, attraverso il controllo dei sistemi di smaltimento delle acque e dei rifiuti prodotti dalle abitazioni private.

Parole chiave: Città medievali, Lazio settentrionale, Pianificazione urbanistica, Edilizia abitativa, Smaltimento dei rifiuti.

Tra la fine del Duecento e gli inizi del Trecento – ovvero nelle fasi apicali dello sviluppo economico e demografico – tre centri del Patrimonio di San Pietro emergevano nettamente sugli altri: *Viterbo*, capoluogo della Provincia di Patrimonio posto sulla Via Francigena, con una popolazione valutabile in circa 20.000 abitanti, che si dimezzò entro il XV secolo; il centro commerciale di *Corneto* (oggi Tarquinia), con una popolazione valutabile in 15.000-20.000 abitanti, che si dimezzò alla fine del XIV secolo, per diminuire ulteriormente nel corso del Quattrocento; *Toscanella* (oggi Tuscania), centro mercantile e manifatturiero posto sulla Via Clodia nella valle del Marta, con una popolazione probabilmente superiore ai 5.000 abitanti, che scenderà a 2.500 circa dopo la crisi del Trecento (*fig. 1*). Valori prossimi a quelli di Tuscania sono ipotizzabili per Sutri, importante nodo viario sul percorso della Cassia-Francigena, e per Orte, nella valle tibertina. Altri centri del Patrimonio come Acquapendente, Bagnoregio, Montefiascone, Civita Castellana e Nepi non superavano probabilmente la popolazione di 4.000 o 5.000 abitanti, considerata la soglia dell'insediamento di tipo urbano tra il XIII e il XIV secolo secondo Maria Ginatempo e Lucia Sandri, e potrebbero essere classificate tra le “quasi-città”¹.

Nelle pagine che seguono si prenderà in considerazione la documentazione storico-archeologica di Viterbo, Corneto e Tuscania, a cui si aggiungerà quella relativa a Ferento, un centro di tradizione antica, con continuità di vita nel periodo tardo antico e altomedievale, distrutto dai Viterbesi tra il 1170 e il 1172, dove le ricerche condotte dall'Università della Tuscia offrono la possibilità di osservare le fasi di sviluppo di un abitato di tipo urbano nel pieno della sua espansione economica, demografica e urbanistica.

1. I ritmi della crescita urbana

Se è vero che non si può stabilire, in generale, un rapporto di proporzione diretta tra aumento delle superfici comprese nelle cerchie murarie urbane e crescita demografica², è una evidenza indiscutibile che le città del Patrimonio di S. Pietro tra il XII e il XIII secolo aumentarono considerevolmente (talvolta raddoppiarono) le superfici delle aree cintate, includendo al loro interno – soprattutto nel corso del Duecento – ampi spazi verdi o comunque destinati a rimanere ineditificati (*fig. 2*). L'inclusione nel perimetro urbano di tali aree, dettata principalmente da ragioni di carattere logistico e strategico-militare, garantiva anche l'approvvigionamento idrico e alimentare della città,

¹ GINATEMPO, SANDRI 1991, pp. 129-137; PINTO 2014; GINATEMPO 2018.

² SETTIA 2009, p. 47; HUBERT 2009, pp. 137-138.



fig. 1 – Carta di localizzazione delle città del Lazio settentrionale.

nonché lo svolgimento di attività produttive legate alla presenza di opifici ad energia idraulica³.

Il caso di Viterbo è emblematico da questo punto di vista. Dopo aver annesso nell'arco di pochi decenni un vasto territorio che andava dai Monti Cimini alla valle del Tevere⁴, tra la metà del XII e gli inizi del XIII secolo il Comune viterbese si trovò a dover gestire e controllare importanti flussi migratori dal contado ed ebbe la necessità di ampliare a più riprese la superficie abitata, acquisendo in vari modi alcune aree immediatamente esterne al primo circuito murario urbano, che era stato realizzato sul finire dell'XI secolo e comprendeva al suo interno già un'area di circa 40 ettari. Furono così inglobate in successione nella città, nell'arco di un cinquantennio, le aree periurbane di Pianoscarano (1148, 6 ha), Sonza (1158-1159, 3 ha), Piano di San Marco (1191, 2 ha) e Piano di San Faustino (1210 circa, 9 ha). A seguito dell'ultimo ampliamento del 1268, anche due rami del torrente Urcionio vennero inclusi nell'area cinta, che ora giungeva a misurare circa 85 ettari. Un ulteriore progetto di espansione urbana, destinato a comprendere al suo interno alcuni complessi ecclesiastici suburbani e l'acquedotto appena realizzato dai Gatti, rimase incompiuto intorno al 1270⁵.

Anche Corneto si estese piuttosto rapidamente nel corso del X e dell'XI secolo all'esterno dell'area del *castrum* altomedievale, corrispondente al nucleo di S. Maria di Castello, sul *Poggio* retrostante. Dopo l'ultima importante espansione urbana, quella del *Castrum Novum*, datata tra la seconda metà XII e gli inizi del XIII secolo⁶, Corneto copriva una superficie complessiva di circa 33 ettari.

Per quanto riguarda Tuscania, gli scavi e il survey condotti dalla British School at Rome tra il 1972 e il 1974⁷

restituiscono il quadro di una notevole espansione della città a cavallo tra il XII e il XIII secolo, con un progressivo slittamento dal nucleo urbano originario di Colle S. Pietro prima alle adiacenti zone di Rivellino, Sette Cannelle e Monte Giove, fino a quel momento non abitate; e poi con la realizzazione del sistema di fortificazioni dei colli di Cavaglione, Montascide e San Pellegrino ("Castelli") e l'urbanizzazione della zona del Poggio. Questi settori diventeranno molto presto centrali a scapito dell'antica acropoli di Colle San Pietro, il cui spopolamento si consumò piuttosto rapidamente nel corso del XIV secolo. Nel corso del Duecento l'area urbana abbracciava un'area di circa 30 ettari.

A Ferento, tra l'XI e la metà del XII secolo due successivi ampliamenti della cinta muraria altomedievale portarono l'area dell'abitato a circa 15 ettari, comprendendo al suo interno anche un sobborgo formatosi lungo la principale strada per Viterbo ed alcuni edifici di carattere monumentale originariamente extramuranei, come la chiesa di San Bonifacio. La sequenza stratigrafica offerta da un settore centrale dell'abitato medievale ha evidenziato che la prima rioccupazione dell'area immediatamente esterna al circuito murario altomedievale si avviò già nel corso del X secolo, e nel corso dell'XI e soprattutto del XII secolo gli edifici andarono a formare un tessuto compatto e regolare, con la realizzazione di una schiera di quattro abitazioni di forma rettangolare allungata, omogenee per dimensioni (lato corto di 3,60-4 m), orientamento (nord-sud) e tecnica costruttiva (fig. 3)⁸. Una situazione analoga è stata registrata nei settori indagati attraverso le prospezioni geofisiche: le nuove urbanizzazioni conservarono l'orientamento delle principali direttrici di età romana fino al XII secolo, anche se i tracciati subirono talora leggeri spostamenti rispetto alla sede originaria, dovuti al prolungato disuso degli assi viari⁹ (fig. 4).

2. La pianificazione dei nuovi quartieri abitativi

Se l'espansione di Ferento tra l'XI e il XII secolo si mostra come un fenomeno graduale e probabilmente organizzato dall'autorità pubblica solo in una fase piuttosto avanzata, a Viterbo essa appare, al contrario, l'esito di un'attenta pianificazione comunale, le cui modalità attuative sono in parte documentate dalle fonti.

La prima area urbanizzata dal Comune fu quella di Pianoscarano, una piattaforma tufacea di forma allungata, posta immediatamente a Sud del nucleo urbano primigenio e delimitata da due corsi d'acqua affluenti dell'Urcionio. In quest'area era esistito tra l'VIII e il IX secolo un modesto insediamento rurale, qualificato nel cartulario farfense con il nome di *vicus Squaranus*, ma alla metà del XII secolo la zona era disabitata ed apparteneva ai monaci di Santa Maria della Cella, dipendente proprio da Farfa. Con un atto del 1148, i consoli prendevano in locazione i terreni, vincolando l'accordo alla speranza che la terra potesse essere abitata in futuro (*si Deus iam dictam terram esse constructam atque habitatam ab hominibus*

³ NANNI 2009.

⁴ MAIRE-VIGUEUR 1989.

⁵ Sulle fasi dello sviluppo urbano di Viterbo in età comunale: PINZI 1887-1913, I, p. 243 ss.; VALTIERI 1979; PAGANI 2002, pp. 113-115.

⁶ CHIOVELLI 2007, pp. 180-198; SERCHIA 2009, pp. 367-370.

⁷ WARD-PERKINS *et al.* 1973; ANDREWS 1982b; POTTER, GIANFROTTA 1976.

⁸ MAETZKE *et al.* 2001; ROMAGNOLI 2014a.

⁹ ROMAGNOLI *et al.* 2019.

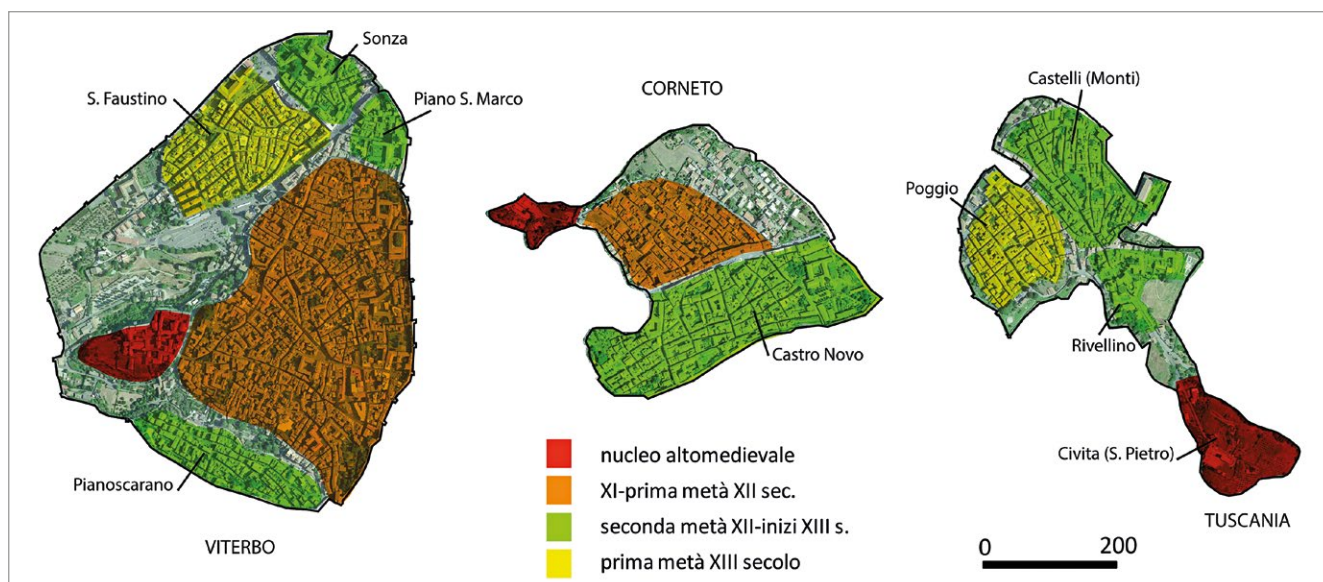


fig. 2 – Planimetrie dei centri medievali di Viterbo, Corneto, Tuscania.



fig. 3 – Ferento medievale. In alto: perimetro dell'insediamento medievale. In basso: sviluppo dell'abitato all'esterno della fortificazione altomedievale (Saggio I) tra X e XII secolo (riel. da MAETZKE *et al.* 2001).

nobis concesserit); se essa non fosse stata edificata, sarebbe stata restituita alla chiesa di S. Maria, che otteneva anche i diritti parrocchiali sui futuri abitanti, nonché il diritto di edificarvi chiese e di ordinare il clero¹⁰. Il progetto del Comune di viterbese fu coronato dal successo sperato: nel 1152 sono documentate le prime case nel nuovo quartiere, che venne compreso nella mura urbane intorno al 1187.

Analogamente, tra il 1158 e il 1159, la collegiata viterbese di S. Angelo *in Spatha* acquistava un'altra area periurbana, quella di Sonza (*Castrum S. Angeli*), e ne avviava una lottizzazione tramite contratti di enfiteusi perpetua. Nel 1213 i canonici mantenevano ancora alcune prerogative signorili, che dovettero comunque perdere ben presto in favore del Comune, mantenendo solo la giurisdizione spirituale (ma nel 1253 il *solum seu casalinum* di un'abitazione privata risultava appartenente ancora a S. Angelo)¹¹. Nel 1220 la cinta muraria comunale abbracciava già l'intera zona.

Nel 1191 il limitrofo Piano di S. Marco, appena fuori Porta Sonza, veniva concesso in enfiteusi perpetua dal monastero di S. Salvatore al Monte Amiata a coloro che vi volessero costruire case, in cambio di un censo annuo¹². Anche in questo caso, alla costruzione delle abitazioni seguì l'ampliamento del circuito murario.

Come si vede da questi casi viterbesi, i proprietari (per lo più, enti ecclesiastici) offrivano terreni edificabili, lasciando ai concessionari l'onore della costruzione, ma mantenendo la titolarità del suolo. Ci troviamo dunque di fronte ad uno di quei casi, ben illustrati da E. Hubert per Roma ed il Lazio meridionale, in cui si veniva a creare una dissociazione tra la proprietà del terreno e quella dell'edificio che vi era costruito¹³. La costruzione della cinta muraria e la realizzazione di alcune infrastrutture



fig. 4 – Ferento, colonnini lungo la principale strada urbana.

essenziali, come il sistema di approvvigionamento idrico e la fontana pubblica, seguono di anni (se non di qualche decennio) la prima lottizzazione dell'area.

Nei nuovi quartieri realizzati a Viterbo (San Faustino e Pianoscarano), a Corneto (Castro Novo) e Tuscania (Poggio) tra la metà del XII e gli inizi del XIII secolo troviamo l'applicazione di una griglia regolare¹⁴. Per San Faustino a Viterbo, sappiamo che intorno al 1208 *furono*

¹⁰ PINZI 1893, pp. 32-33; PINZI 1887-1913, I, pp. 141-142; PAGANI 2002, pp. 68-69.

¹¹ PAGANI 2002, pp. 71-85 e 75-78; ROMAGNOLI 2014b.

¹² PAGANI 2002, pp. 70-71.

¹³ HUBERT 2004 e Id. 2009, pp. 135-136.

¹⁴ GUIDONI 1989, pp. 197-212.



fig. 5 – Viterbo, planimetria del quartiere di Pianoscarano. In giallo i lotti ricostruiti nel corso del XX secolo.

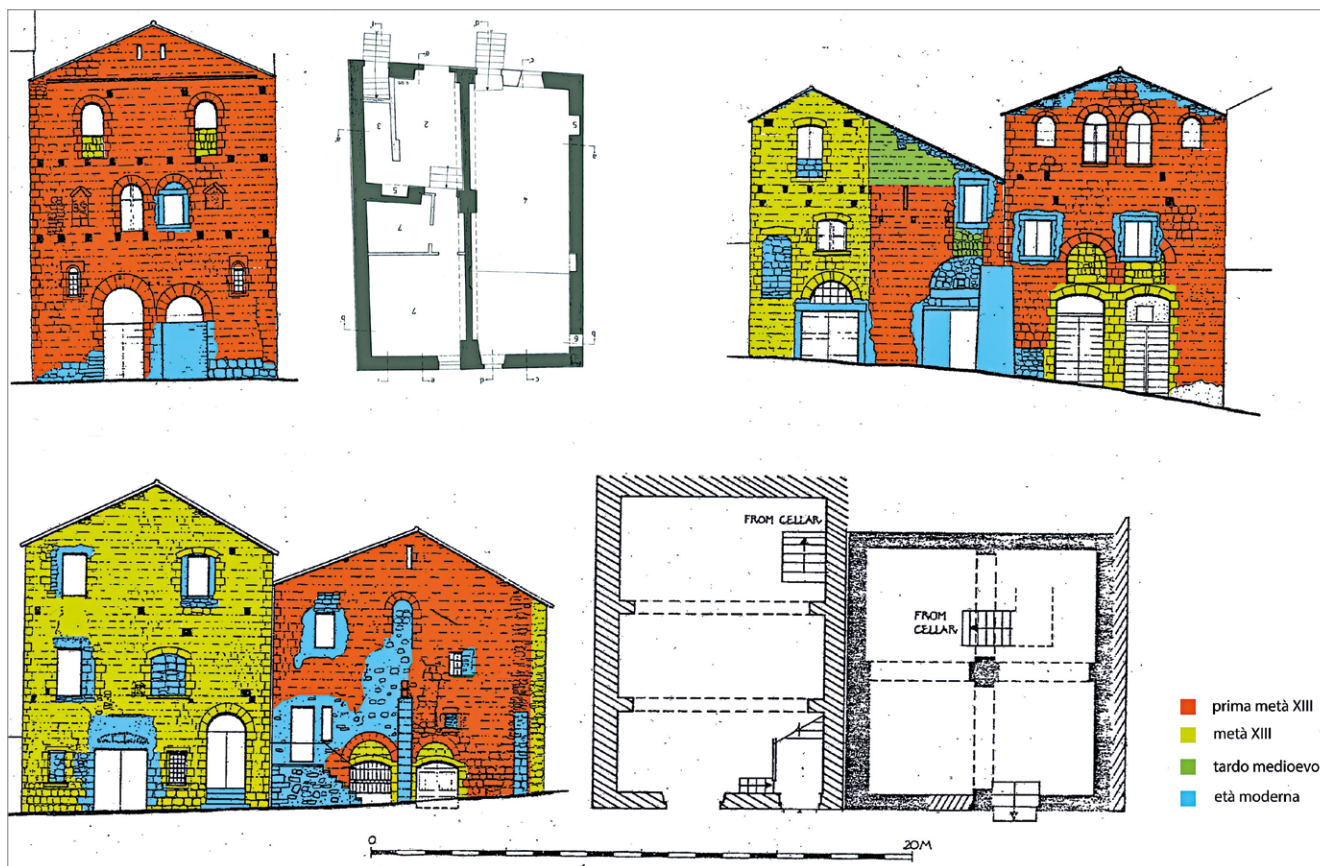


fig. 6 – Viterbo, abitazioni nel quartiere di Pianoscarano (riel. su rilievi di ANDREWS 1982).

*ordinate le strade con le corde*¹⁵; in questo settore lo schema urbanistico è oggi leggibile solo dalle partizioni catastali, a causa delle estese distruzioni del 1944. Pianoscarano conserva invece parte del tessuto urbano e un buon numero di edifici di carattere residenziale, alcuni dei quali già oggetto di studio¹⁶.

Nonostante i notevoli dislivelli altimetrici (10-15 m) che caratterizzano l'area, a Pianoscarano venne applicato uno schema orientato su tre vie principali, la principale delle quali, larga 8 m circa, collega il Ponte sul Fosso Paradossio con la Porta del Carmine (fig. 5). Su di esso si innestano strade ortogonali, larghe tra 4,5-5 m, che seguono tre terrazzamenti principali ottenuti dalla regolarizzazione del banco roccioso, dando luogo a isolati rettangolari o trapezoidali, la cui forma è in parte condizionata da strutture e tracciati viari preesistenti. L'incrocio tra gli assi generatori dell'impianto è segnato dalla presenza di una piazza quadrangolare con la fontana pubblica, esistente già nella prima metà del XIII secolo.

Gli esempi più antichi di residenze a Pianoscarano, collocabili tra fine XII e inizi del XIII secolo, sono costituiti da edifici rettangolari di circa 10x15 m, che occupano l'isolato per la sua intera profondità, e dunque con accesso da due vie (fig. 6). Presentano una caratteristica struttura simmetrica bipartita, divisa da un muro di spina ad archi. Secondo uno schema piuttosto diffuso nel

Viterbese, il banco roccioso è stato regolarizzato a formare dei gradoni; in questo spazio venivano ricavate le cantine (*cellaria* e *vincellaria*) e trovavano posto uno o più *putei* per la conservazione delle granaglie¹⁷. Il piano terreno, coperto da volte a sesto ribassato, era di norma utilizzato come bottega, mentre i livelli superiori (in questo caso con accesso sulla strada parallela) erano occupati dai vani residenziali, contraddistinti dalla presenza di ballatoi e sporti lignei. Nei casi in cui l'abitazione aveva l'accesso da una sola strada (e non da due, come invece avveniva nel caso precedente), si ha la medesima struttura simmetrica bipartita, ma la coppia di accessi è posta ad un livello sovrelevato, raggiungibile evidentemente tramite scale lignee.

Molte delle case di Pianoscarano nacquero isolate nel corso della seconda metà del XII secolo o agli inizi del XIII, ma il tessuto andò a mano a mano ad infittirsi nel corso della prima metà del XIII secolo, compattandosi in schiere. La molteplicità di soluzioni utilizzate nelle residenze altolaziali nel corso in questo periodo è notevole e attende di essere indagata analiticamente dal punto di vista tipologico¹⁸. Non mancano le case con portico: nel centro mercantile di Corneto ne sono state censite 35, uniformemente distribuite tra i diversi settori della città¹⁹.

¹⁵ CIAMPI 1872, p. 14.

¹⁶ ANDREWS 1982a; CESARINI 2001; DE MINICIS 2017.

¹⁷ ANDREWS 1982c; CORTONESI 1991; DE MINICIS 2018.

¹⁸ Oltre a ANDREWS 1982a, si v. comunque i contributi apparsi nella serie *Case e torri medievali*.

¹⁹ CASOCAVALLO, DI LIELLO 2005; DE MINICIS 2014.

3. La normativa urbanistica: abusivismo edilizio e tutela degli spazi pubblici

Oltre che a promuovere ed organizzare lo sviluppo di nuovi quartieri abitativi, l'attenzione dei Comuni del Patrimonio fu rivolta, a partire dal XIII secolo, anche a regolare la crescita ordinata di quelle aree della città già densamente edificate.

La normativa di carattere urbanistico emessa tra il XIII e gli inizi del XV secolo da Viterbo (1237/8, 1251/2 e 1469) e da Tuscania (1422) appare concentrata su due principali problemi: la tutela degli spazi pubblici (in primo luogo le strade) dai fenomeni di occupazione abusiva e la salvaguardia del decoro urbano e dell'igiene pubblica, attraverso il controllo dei sistemi di smaltimento delle acque e dei rifiuti prodotti dalle abitazioni. Le due materie (acqua e strade) erano strettamente interconnesse, ed erano affidate alla medesima magistratura. A Viterbo nel 1251 tra i compiti dei balivi *viarum et fontium* figurano, oltre alla manutenzione delle strade e della rete idrica, anche la risoluzione di questioni che riguardavano *portici, stillicidii, carbonarie, grondarie, termini, fossata*²⁰.

Quanto al problema dell'occupazione delle sedi stradali, la terminazione tramite cippi lapidei, documentata nelle fonti normative per molte città dell'Italia centrale in età comunale²¹, è attestata archeologicamente a Ferento, dove, nel corso del XII secolo, furono sistemati alcuni colonnini allo scopo di arginare la progressiva invasione della carreggiata della strada principale pubblica²². Il problema è ben presente nelle disposizioni statutarie viterbesi del 1251/2, in cui si impone il monitoraggio, ad opera di *magistri* comunali, di case e torri pericolanti, con eventuale obbligo di demolizione a spese del proprietario, e di quelli abusivi, e si vieta l'erezione di qualsiasi struttura sul suolo pubblico, con specifico riferimento alle *caligae*, verosimilmente murature a scarpa con funzione di sostegno o di contraffortamento²³.

Non vi è invece alcuno specifico riferimento a tutte quelle soluzioni architettoniche – sporti, portici e profferli – che aumentavano la superficie calpestabile della casa a spese dello spazio pubblico. Gli Statuti di Tuscania del 1422 stabilivano che le costruzioni potessero sporgere per non più di 4 piedi sulla via²⁴, mentre nel castello di Vitorchiano presso Viterbo il limite era fissato in due piedi (*ante vel circa domum*), purché non si recasse danno ai vicini, e previa licenza del Consiglio comunale²⁵.

I portici risultano nella maggior parte dei casi aggiunti ai corpi originari di diverse residenze cornetane intorno alla metà del XIII secolo o poco oltre, con conseguente avanzamento del fronte delle abitazioni sulla strada²⁶ (fig. 7).

Il profferlo, tipo di scala esterna in muratura parallela alla facciata dell'abitazione, attraverso il quale si raggiunge il ballatoio-pianerottolo che dà accesso principale, posto al piano primo, doveva essere già piuttosto diffuso nella

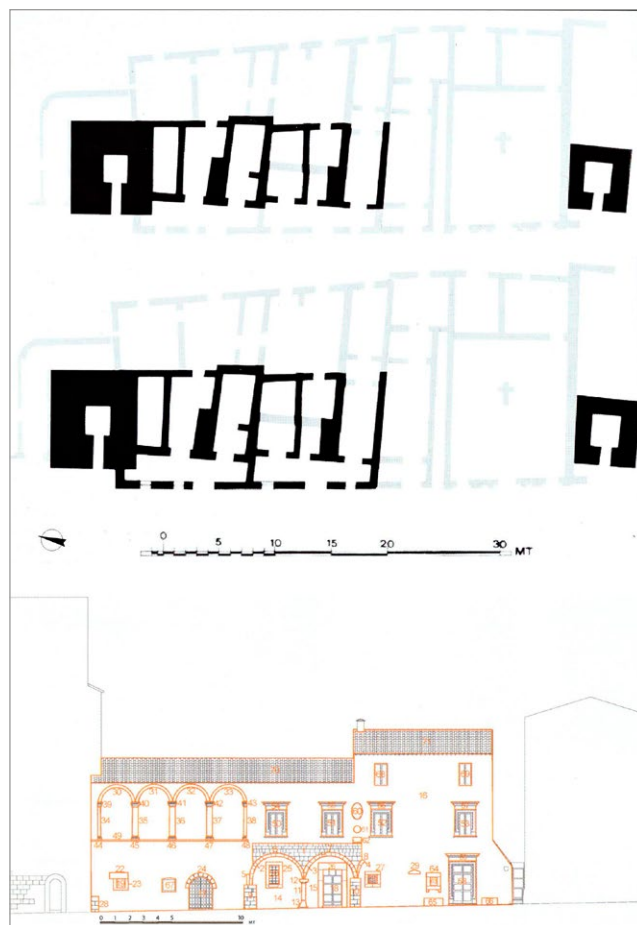


fig. 7 – Abitazione con portico a Corneto (da CASOCAVALLO, DI LIELLO 2005).



fig. 8 – Viterbo, casa con profferlo in Via Vallepiatta.

²⁰ EGIDI 1930, p. 113 (Stat. 1251/2, I, 47).

²¹ SZABÒ 2009, p. 157 e sg.

²² ROMAGNOLI 2014a.

²³ EGIDI 1930, pp. 129, 158 e 224 (Stat. 1251/2, I, 97; III, 38 e IV, 24).

²⁴ ANDREWS 1982a, p. 66.

²⁵ OLIVIERI 2007-2008, p. 217.

²⁶ CASOCAVALLO, DI LIELLO 2005.



fig. 9 – Viterbo, abitazione medievale in Via Matteotti. In rosso i tagli nel banco roccioso (da ROMAGNOLI 2014b).

prima metà del XIII secolo: è infatti menzionato in ben tre rubriche degli Statuti viterbesi del 1251/2²⁷, ed è largamente attestato nelle città (Viterbo, Corneto, Tuscania, Sutri) e anche in centri minori come Vitorchiano, Barbarano, Vetralla, generalmente in aggiunta alla costruzione originaria o in sostituzione di precedenti scale lignee (fig. 8). Non è stato invece finora documentata alcuna struttura di questo tipo a Ferento, città abbandonata nell'ultimo quarto del XII secolo. I profferli furono largamente tollerati fino al tardo medioevo (i primi provvedimenti relativi alla demolizione risalgono per Viterbo e per Sutri alla metà del XV secolo)²⁸ e anzi risultano molto diffusi fino alla piena età moderna, in ambito sia urbano che rurale.

La saturazione progressiva degli spazi urbani imponeva di escogitare varie soluzioni per ampliare gli spazi utilizzabili, anche attraverso lo scavo nel sottosuolo. Le principali città del Lazio settentrionale erano in questo senso favorite, potendo contare su substrati rocciosi di natura tufacea (Viterbo, Tuscania, Sutri) o comunque facilmente lavorabili (il materiale calcareo denominato “macco” a Tarquinia). Lo scavo era spesso contestuale

alla realizzazione dell'edificio e non di rado contribuiva a fornire il materiale da costruzione utilizzato nella casa²⁹.

Gli scavi urbani di Viterbo, Tarquinia e Tuscania hanno potuto mostrare l'intensità dello sfruttamento delle aree sottostanti e circostanti l'abitazione per la realizzazione di cantine (*cellaria* o *vincellaria*), di serbatoi idrici e di fosse per la conservazione delle granaglie (*putei*), e poi, più in avanti nel tempo, anche di immondezzei e pozzi neri³⁰ (fig. 9). Gli statuti viterbesi del 1469 provavano per la prima volta a regolamentare la pratica, evidentemente assai diffusa, di scavare *grypte* sotto le case, imponendo anche la realizzazione di adeguate *clausure* o *intermezature* tra le proprietà³¹.

4. La normativa urbanistica: igiene pubblica e smaltimento dei rifiuti

Al problema dello smaltimento delle acque (bianche e nere) sono dedicate numerose rubriche degli Statuti duecenteschi di Viterbo. Nel capoluogo del Patrimonio di San Pietro lo scolo delle acque piovane avveniva per caduta libera attraverso *gronnarie*, angusti intervalli che separava-

²⁷ EGIDI 1930, pp. 227-228, 257 (Stat. Viterbo 1251/2, IV, 36-37; IV, 156); BUZZI 2004, p. 226 (Stat. Viterbo 1469, III, 79); CONTUS 1990.

²⁸ CIAMPI 1872, p. 84.

²⁹ ROMAGNOLI 2005 per un esempio viterbese.

³⁰ DE MINICIS 2002; ROMAGNOLI *et al.* 2019.

³¹ BUZZI 2004, p. 130 (Stat. Viterbo 1469, II, rubr. 59).

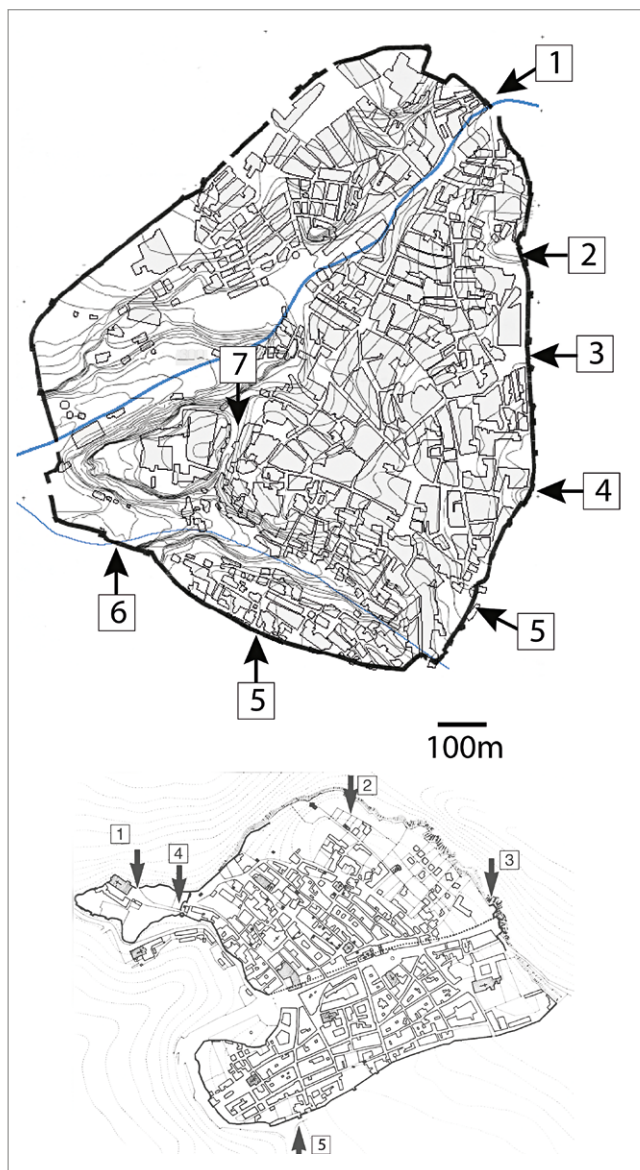


fig. 10 – Luoghi in cui era vietato scaricare le immondizie secondo lo Statuto Comunale di Viterbo del 1251/2 (1: all'esterno di Porta Sonza e nel Fosso Sonza; 2: presso il monastero di S. Rosa; 3: all'esterno di Porta dell'Abate; 4: all'esterno di Porta S. Sisto; 5: lungo le mura da Porta S. Leonardo a Porta di Valle; 6: nel *Rivus cuççus*; 7: nella *Platea Nova*) (elaborazione dell'A. su Carta Tecnica Comunale). In basso: luoghi in cui era consentito scaricare le immondizie secondo lo Statuto comunale di Corneto del 1545 (1: all'esterno della Porta di S. Maria di Castello; 2: dietro la chiesa di S. Salvatore; 3: dietro la rupe di S. Fortunato; 4: nel fosso all'interno della rocca; 5: all'esterno di Porta S. Maria Maddalena) (da CAMARDO, CASOCAVALLO 1998).

no le case a schiera, realizzati anche allo scopo di limitare le vertenze tra vicini per questioni di confini ed evitare che cedimenti strutturali avessero ripercussioni sull'edificio adiacente. Si tratta, a Viterbo come in altri centri, ad es. Cencelle³², di spazi piuttosto esigui, che non eccedono solitamente i 30 o 40 cm, ma che talvolta potevano essere anche più ampi, tanto vi venivano realizzate abusivamente delle latrine, come è attestato per esempio a Capranica nel

corso del XIV secolo³³. Talora essi andavano a coincidere con gli scoli delle acque nere, indicati semplicemente con il nome di *cloace* negli statuti viterbesi del 1251/2 e con quello più specifico di *sciacquatoria* in quelli del 1469³⁴.

Già a partire dal XIII secolo emerge la preoccupazione di tombare questi scarichi, sia per ragioni igienico-sanitarie che di decoro pubblico. Gli statuti viterbesi del 1251-2 imponevano che venissero chiuse tutte le *cloace que sunt in gronnariis de quibus flucus ipsarum in publicam viam decurrat*, e, in particolare, quelle della zona di Porta Sonza, che dovevano essere poste *sub terra*³⁵. La chiusura degli *sciacquatoria* (o la loro riparazione tramite adeguati parapetti o *murelli*) veniva ribadita negli statuti viterbesi del 1469, che consentivano però di scaricare nelle gronde la sciacquatura delle botti³⁶. Sembra dunque che anche a Viterbo, come in altri centri della Penisola³⁷, si sia passati gradualmente, forse già a partire dal Duecento, dallo scolo dei liquami sulla strada pubblica alla realizzazione di collettori fognari sotterranei. Si tratta probabilmente degli *anditi vel conducta*, che gli Statuti viterbesi del 1469 consentivano di realizzare senza recare lesioni a *cellaria e grypte* dei vicini³⁸.

Le epidemie della seconda metà del Trecento spinsero le comunità a ricercare soluzioni idonee dal punto di vista igienico-sanitario per lo smaltimento dei rifiuti³⁹. Già nel corso del XIII secolo, le amministrazioni delle città del Lazio settentrionale avevano adottato misure antinquinamento, finalizzate ad arginare gli abusi più frequenti: il deposito prolungato dei rifiuti domestici di fronte alle case e nelle strade; il getto incontrollato delle immondizie comuni e dei rifiuti speciali (residui della concia delle pelli e scarti di macelleria) lungo le mura della città, in spazi pubblici e privati abbandonati o defunzionalizzati (fossati, grotte e lotti non edificati, orti, anditi e tracerne), presso torrenti, fonti e abbeveratoi⁴⁰. Nel contempo, si iniziavano ad individuare con precisione le aree suburbane destinate allo scarico, in qualche caso delimitate a cura dell'autorità pubblica, come ad esempio a Corneto nel 1545⁴¹, o quelle in cui, al contrario, era espressamente vietato depositare le immondizie (fig. 10).

La presenza di strutture domestiche per lo smaltimento dei rifiuti è scarsamente attestata nelle fonti altolaziali, ma le indagini archeologiche condotte nelle città e nei centri rurali hanno potuto appurare che molte abitazioni private (soprattutto di carattere signorile) a partire dalla metà del XIV secolo si servivano di fosse scavate nel terreno tufaceo, precedentemente utilizzate come serbatoi idrici o fosse granarie⁴².

³³ BACIARELLO 1996, p. 141.

³⁴ EGIDI 1930, p. 229 (Stat. Viterbo 1251/2, IV, 40); BUZZI 2004, pp. 60-62, 321, 403 (Stat. Viterbo 1469, I, 33; III, 87; IV, 63); ANDREWS 1982a, pp. 97-98 (Stat. Tuscania 1422); ROMAGNOLI 2020.

³⁵ EGIDI 1930, pp. 183, 229 (Stat. Viterbo 1251/2, III, 115 e IV, 40); ROMAGNOLI 2019.

³⁶ BUZZI 2004, pp. 321, 339, 349-350 (Stat. Viterbo 1469, IV, 63, 101-102, 123).

³⁷ Cfr. BOCCHI 2009, pp. 334-336.

³⁸ EGIDI 1930, p. 349 (Stat. Viterbo IV, 120).

³⁹ DE MINICIS 1998, pp. 94-95.

⁴⁰ ESPOSITO 2003. Per Viterbo: EGIDI 1930, pp. 59-61 (Stat. Viterbo 1237/8, 249-254), 115-116, 236-237 (Stat. Viterbo 1251/2, I, 57-58; III, 145; IV, 67-71).

⁴¹ CAMARDO, CASOCAVALLO 1998; ROMAGNOLI *et al.* 2019.

⁴² WARD-PERKINS *et al.* 1973 (Tuscania); ROMAGNOLI 2014b (Viterbo); CAMARDO, CASOCAVALLO 1998 (Tarquinia); DE MINICIS 2002 (Vetralla); ROMAGNOLI *et al.* 2019.

³² STASOLLA 2012, p. 64.

Bibliografia

- ANDREWS D., 1982a, *Medieval domestic architecture in Northern Lazio*, in D. ANDREWS, J. OSBORNE, D. WHITEHOUSE (a cura di), *Papers in Italian Archaeology, III. Medieval Lazio. Studies in architecture, paintings and ceramics*, Oxford (BAR I.S., 125), pp. 1-121.
- ANDREWS D., 1982b, *The walls of Tuscania: a study in medieval urban topography and defence*, in D. ANDREWS, J. OSBORNE, D. WHITEHOUSE (a cura di), *Papers in Italian Archaeology, III. Medieval Lazio. Studies in architecture, paintings and ceramics*, Oxford (BAR I.S., 125), pp. 137-235.
- ANDREWS D., 1982c, *Underground grain storage in Central Italy*, in D. ANDREWS, J. OSBORNE, D. WHITEHOUSE (a cura di), *Papers in Italian Archaeology, III. Medieval Lazio. Studies in architecture, paintings and ceramics*, BAR I.S., 125, Oxford, pp. 123-135.
- BACIARELLO G., 1996, *Aspetti urbanistici e forme abitative di Capranica: esame preliminare*, in A. CORTONESI (a cura di), *Capranica medievale. Percorsi di ricerca*, Capranica, pp. 139-145.
- BOCCHI F., 2009, *La 'modernizzazione' delle città medievali*, in *La costruzione della città comunale italiana (secoli XII-inizio XIV)*, XXI Convegno internazionale di studi del centro Italiano di Studi di storia e d'arte di Pistoia (Pistoia, 11-14 maggio 2007), Pistoia, pp. 331-347.
- BUZZI C. (a cura di), 2004, *Lo Statuto del Comune di Viterbo del 1469*, Roma.
- CAMARDO D., CASOCAVALLO B., 1998, *Lo smaltimento dei rifiuti a Corneto tra medioevo e Rinascimento. Reperti ceramici dai butti dell'area di Porta Nuova*, «Bollettino della Società Tarquiniese di Arte e Storia», XXVII, pp. 157-196.
- Case e torri medievali I-III*, a cura di E. De Minicis, E. Guidoni, Roma 1997-2005.
- Case e torri medievali IV*, a cura di E. De Minicis, Roma 2018.
- CASOCAVALLO B., DI LIELLO A., 2005, *Le case con portico di Tarquinia. Analisi della struttura di via delle Torri*, in E. DE MINICIS, E. GUIDONI (a cura di), *Case e torri medievali III, Indagini sui centri dell'Italia Comunale (secc. XI-XV)*, Piemonte, Liguria, Lombardia, Atti del IV Convegno di studi (Viterbo-Vetralla, 29-30 aprile 2004), Roma, pp. 221-237.
- CHIOVELLI R., 2007, *Tecniche costruttive murarie medievali. La Tuscia*, Roma.
- CIAMPI I. (a cura di), 1872, *Cronache e Statuti della Città di Viterbo*, Firenze.
- CONTUS L., 1990, *Edilizia medievale a Viterbo: una casa con profferlo nel quartiere San Pellegrino*, «Storia della Città», 52, pp. 109-114.
- CORTONESI A., 1991, *Sulla conservazione dei cereali nell'Italia medioevale. Lavoro e tecniche nelle testimonianze laziali (sec. XIII-XV)*, «Rivista di storia dell'agricoltura», XXXI, 1, pp. 35-50.
- DE MINICIS E., 2002, *Una fossa granaria utilizzata come "butto" a Vetralla*, in E. DE MINICIS, G. MAETZKE (a cura di), *Le ceramiche di Roma e del Lazio in età medievale e moderna*, Atti del IV Convegno di Studi (Viterbo, 22-23 maggio 1998), Roma, pp. 304-316.
- DE MINICIS E., 2017, *Riflessioni su alcune tipologie di case medievali a Viterbo alla luce dei nuovi studi*, «Spolia. Journal of Medieval Studies», XIII, pp. 332-359.
- DE MINICIS E., 2018, *Impianti produttivi ed economia agricola nella Tuscia rupestre tra Medioevo ed Età Moderna*, in F. SOGLIANI, B. GARGIULO, E. ANNUNZIATA, V. VITALE (a cura di), *Atti VIII Congresso Nazionale di Archeologia Medievale* (Matera, 12-15 settembre 2018), Firenze, 3, pp. 163-166.
- EGIDI P. (a cura di), 1930, *Gli Statuti Viterbesi del MCCXXXVII-VIII, MCCLI-II e MCCCLVI*, in V. FEDERICI (a cura di), *Statuti della Provincia Romana. S. Andrea in Selci, Subiaco, Viterbo, Roviano, Anagni, Saccomuro, Aspra Sabina*, Roma, pp. 27-282.
- ESPOSITO A., 2003, *Sanità e igiene pubblica nelle città e borghi del Lazio medievale*, «Rivista Storica del Lazio», XI, 19, pp. 3-12.
- GINATEMPO M., 2018, *La popolazione dei centri minori dell'Italia Centro-Settentrionale nei secoli XIII-XV. Uno sguardo d'insieme*, in *I centri minori italiani nel tardo medioevo. Cambiamento sociale, crescita economica, processi di ristrutturazione (secoli XIII-XVI)*, Atti del XV Convegno di studi organizzato dal Centro di studi sulla civiltà del tardo medioevo, Firenze, pp. 31-79.
- GINATEMPO M., SANDRI L., 1990, *L'Italia delle città. Il popolamento urbano tra medioevo e Rinascimento*, Firenze.
- GUIDONI E., 1989, *Storia dell'urbanistica. Il Duecento*, Roma-Bari.
- HUBERT E., 2004, *La construction de la ville. Sur l'urbanisation dans l'Italie médiévale*, «Annales», 59, pp. 109-139.
- HUBERT E., 2009, *Urbanizzazione, immigrazione e cittadinanza (XII-metà XIV secolo). Alcune considerazioni generali*, in *La costruzione della città comunale italiana (secoli XII-inizio XIV)*, XXI Convegno internazionale di studi del centro Italiano di Studi di storia e d'arte di Pistoia (Pistoia, 11-14 maggio 2007), Pistoia, pp. 131-145.
- HUBERT E., 2012, *Droits sur le sol, résidence et citoyenneté dans les villes de l'Italie centrale et septentrionale (XIe-XIVe siècle)*, in A. INGLOD, J. DUBOULOZ (a cura di), *Faire la preuve de la propriété: droits et savoir en Méditerranée (Antiquité-Temps modernes)*, Roma, pp. 129-143.
- MAIRE-VIGUEUR J.-C., 1987, *Comuni e signorie in Umbria, Marche e Lazio, in Comuni e signorie nell'Italia nordorientale e centrale: Lazio, Umbria e Marche*, Lucca, Torino, pp. 321-606.
- NANNI P., 2015, *Spazi verdi urbani e campagne periurbane nell'Italia settentrionale e in Toscana*, in *I paesaggi agrari d'Europa*, XXIV Convegno internazionale di studi del Centro Italiano di Studi di storia e d'arte di Pistoia (Pistoia, 16-19 maggio 2013), Roma, pp. 537-585.
- OLIVIERI E., 2007-2008, *Lo Statuto del Comune di Vitorchiano (XV secolo)*, Tesi di Laurea, Università degli Studi della Tuscia, A.A. 2007/2008.
- PAGANI A., 2002, *Viterbo nei secoli 11.-13. Spazio urbano e aristocrazia cittadina*, Manziana.
- PINTO G., 2014, *Tra demografia, economia e politica: la rete urbana italiana (XIII-inizio XIV secolo)*, «Edad Media. Revista de Historia», 15, pp. 37-57.
- POTTER T.W., GIANFROTTA P.A., 1976, *Tuscania 1974. Scavi sul colle S. Pietro: una prima lettura*, «Archeologia Medievale», VIII, pp. 437-456.
- ROMAGNOLI G., 2005, *Case medievali nell'area di Via Vallepiatta a Viterbo*, in E. DE MINICIS, E. GUIDONI (a cura di), *Case e torri medievali III: Indagini sui centri dell'Italia Comunale (secc. XI-XV)*, Piemonte, Liguria, Lombardia, Atti del IV Convegno di studi (Viterbo-Vetralla, 29-30 aprile 2004), Roma, pp. 181-187.
- ROMAGNOLI G., 2014a, *Ferento. La città e il suo suburbio tra antichità e medioevo*, Roma.
- ROMAGNOLI G., 2014b, *Archeologia urbana a Viterbo. Lo scavo di Via Matteotti*, «Biblioteca e Società», 1-4, pp. 17-22.
- ROMAGNOLI G., 2020, *L'acquedotto medievale delle Pietrarsie e l'approvvigionamento idrico di Viterbo in età comunale*, in E. DE MINICIS, G. PASTURA (a cura di), *Il rupestre e l'acqua. Religiosità, quotidianità, produttività*, Atti del Convegno (Soriano nel Cimino, 18-19 ottobre 2019), Firenze, pp. 153-161.
- ROMAGNOLI et al. 2019 = ROMAGNOLI G., ALHAIQUE F., BRANCAZI L., MARANI F., PIERMARTINI L., *Smaltimento e gestione dei rifiuti in una residenza signorile medievale. Lo scavo degli scarichi domestici del Castello Baglioni di Graffignano (Vt)*, «Archeologia Medievale», XLVI, pp. 233-255.
- SERCHIA I., 2009, *Analisi delle mura medievali di Corneto (Tarquinia), dai nuovi dati degli scavi archeologici*, in A. CORTONESI, A. ESPOSITO, L. PANI ERMINI (a cura di), *Corneto medievale: territorio, società, economia e istituzioni religiose*, Atti del Convegno di studio, Tarquinia, pp. 361-390.
- SETTIA A.A., 2009, *Cerchie murarie e torri private urbane, in La costruzione della città comunale italiana (secoli XII-inizio XIV)*, XXI Convegno internazionale di studi del centro Italiano di Studi di storia e d'arte di Pistoia (Pistoia, 11-14 maggio 2007), Pistoia, pp. 45-66.
- STASOLLA F.R., 2012, *Da Leopoli a Cencelle*, in F.R. STASOLLA (a cura di), *Leopoli-Cencelle: il quartiere sud-orientale*, Spoleto, pp. 18-122.
- SZABÒ T., 2009, *Genesi e sviluppo della viabilità urbana, in La costruzione della città comunale italiana (secoli XII-inizio XIV)*, XXI Convegno internazionale di studi del centro Italiano di Studi di storia e d'arte di Pistoia (Pistoia, 11-14 maggio 2007), Pistoia, pp. 147-166.
- VALTIERI S., 1979, *La genesi urbana di Viterbo*, Roma.
- WARD-PERKINS et al. 1973 = WARD-PERKINS J., JOHNS J., WARD-PERKINS B., LAMAEQUE W., BEDDOE M., *Excavations at Tuscania, 1973: Report on the Finds of Six Selected Pits*, «Papers of the British School at Rome», 41, pp. 41-154.



€ 50,00

ISSN 1126-6236

e-ISSN 2038-6567

ISBN 978-88-9285-128-3

e-ISSN 978-88-9285-129-0



AA-27-2

Il volume accoglie alcuni elaborati presentati al Convegno Internazionale di Studi dal titolo *La città e le case. Normative, funzioni e spazi (XII-XIV secolo)* curato da Elisabetta De Minicis, Giancarlo Pastura e Giuseppe Romagnoli (DISTU-Università della Tuscia) che si è svolto, in modalità a distanza, dal 7 al 10 aprile 2021. È il sesto incontro della serie di convegni dedicati al rapporto tra architettura e città con una particolare attenzione all'edilizia domestica. Nelle città medievali, in particolare nei centri di nuova fondazione o nei borghi di espansione, con significative relazioni con le rispettive aree rurali, la casa esprime i modi seguiti per la sua costruzione materiale in armonia – o in aperta dissonanza – con consuetudini o precise normative. Gli esiti dei “modi di costruire”, spesso leggibili nelle strutture murarie, esprimono l'attenzione riposta verso le case adiacenti, verso la strada pubblica, verso gli spazi privati interni e esterni. Ogni regione privilegia modi e magisteri costruttivi, relazioni con i contesti o con le preesistenze, secondo tradizioni che indicano il consolidarsi di processi di lunga durata ma anche influenze e scambi con le aree con cui l'Europa dialoga nel medioevo. Con questo nuovo incontro di studiosi appartenenti a diverse Università italiane e straniere, si è proposto uno scambio di idee su quei fenomeni di somiglianza e diversità delle dinamiche che governano la costruzione delle case, la loro programmazione, i loro modi d'uso.